

Terzo Corso

16

## I casi retti da preposizione

Abbiamo trattato nelle schede precedenti i casi che non sono mai retti da preposizione, cioè il nominativo, il genitivo e il dativo. Non consideriamo il vocativo, anche se nelle grammatiche è classificato come diretto, un vero e proprio caso.

Mi prendo la responsabilità di definire il vocativo un uso particolare del nominativo, in funzione appellativa, che è segnalata da almeno tre elementi che rendono ben distinguibile questa funzione:

1. il nominativo-vocativo non è il soggetto del predicato verbale;
2. una virgola (inizio frase) o due separano il nome dal resto della proposizione;
3. può essere introdotto e segnalato dall'interiezione "o".

Nella stragrande maggioranza dei nomi (sostantivi e aggettivi) il cosiddetto vocativo coincide con il nominativo; solo nei nomi maschili e femminili in *-us* della seconda declinazione assume una desinenza apparente *-e<sup>1</sup>*.

Riassumendo:

- il nominativo è un **caso diretto**, è il caso del soggetto e di tutte le parole che concordano con esso (aggettivo, predicativo, apposizione);
- il genitivo è un **caso indiretto** o obliquo, prevalentemente adnominale<sup>2</sup>, che precisa alcuni significati del nome cui si riferisce (prevalgono la funzione epesegetica e quella partitiva);
- il dativo è un **caso indiretto**, avverbale e adnominale, che con alcuni verbi assume il valore di un complemento oggetto indiretto o di complemento aggiuntivo (cfr. il verbo it. e lat. dare); indica il punto di arrivo, la tendenza, l'obiettivo.

Due sono gli ultimi casi di cui ci dobbiamo occupare, che possono essere usati da soli o retti da preposizione: l'accusativo e l'ablativo.


### L'accusativo


È l'altro **caso diretto** insieme al nominativo; senza preposizione esprime il complemento oggetto (da alcuni libri chiamato anche diretto) di un verbo transitivo e di tutte le parole ad esso collegate (predicativi ecc.). Si può anche trovare ad indicare estensione nel tempo e nello spazio.

La metafora presente nelle parole usate è quella di un'azione che "parte" direttamente da un soggetto, transita attraverso il predicato verbale e si dirige verso il complemento oggetto su cui si abbatte come un'accusa. Queste parti del discorso, che non hanno bisogno della mediazione di alcuna parola aggiuntiva, sono espresse in casi detti "diretti".

L'accusativo è un caso abbastanza facile da riconoscere, perché nei nomi maschili e femminili esce in *-m* al singolare e in *-s* al plurale. Per completezza le desinenze sono: *am/as* (I decl.); *um/os* (II decl.); *em/es* (III e V decl.); *um* (come la seconda decl.) / *us* (IV decl.).

Il suo significato ha analogie con quello del dativo (direzione), ma è in relazione diretta con il predicato verbale transitivo di cui è il complemento oggetto.

La sua migliore rappresentazione grafica è una freccia con la linea continua, per indicare due aspetti compresenti: la **direzione** in avanti e la **continuità**. 

Per rappresentare graficamente il dativo si potrebbe usare una freccia tratteggiata perché questo caso punta, in avanti, al traguardo, è il bersaglio verso cui si mira, senza considerare la continuità, quindi, metaforicamente, il tragitto. 

Ora occupiamoci dei casi retti da preposizione, che fino a questo momento abbiamo accantonato.

<sup>1</sup> Si tratta di una apofonia (gradazione vocalica) del tema di questo gruppo di nomi: da *-o* a *-e*

<sup>2</sup> Può essere retto come oggetto indiretto da verbi di memoria

## Le preposizioni

Sono parole invariabili, preposte a un nome, ma anche usate come prefisso verbale per formare i verbi composti facendo assumere al verbo semplice rilevanti modifiche di significato (es: *exire, inire, transire...*). A volte sono usate assolutamente in funzione avverbiale.

Prevalentemente reggono l' accusativo; molte di esse possono avere valore di tempo e di luogo. Dedicheremo prossimamente due parole a quelle che reggono l' accusativo o l' ablativo.

## L' accusativo con preposizione

Usiamo questa definizione contrapposta a quella di "accusativo semplice" per la quale valgono le considerazioni generali. Ci sono ben 17 preposizioni, con significati precisi e talvolta intuitivi.

## L' ablativo semplice e con preposizione

Il caso ablativo è un caso obliquo che ha "assorbito" numerosi altri casi attestati nelle lingue indoeuropee. Concettualmente esprime allontanamento<sup>3</sup>, derivazione, origine. L' ablativo assorbì anche le funzioni del caso strumentale-sociativo e del locativo.

- Ablativo propriamente detto: provenienza, origine, agente, privazione, paragone, causa, uscita, allontanamento, tempo, provenienza, materia;
- Ablativo strumentale sociativo: mezzo, compagnia, modo, misura, limitazione, qualità, argomento;
- Ablativo locativo: stato in luogo

L' ampiezza del campo semantico di questo caso così ricco di significati spiega le difficoltà che talora si possono incontrare. Le preposizioni che possono reggere l' ablativo sono otto.

Per comprendere bene il valore delle espressioni rette da preposizioni è fondamentale comprendere il contesto, che è la migliore guida alla traduzione.

Come esercitazione prendiamo un passo di latino moderno, con particolare attenzione alle espressioni rette da preposizione.



### *De mausoleo Hadriani*

*Anno CXXXV p. Chr. n. illud aedificium incohatum est; cuius vero structura aliquanto ab ea, quam hodie videre licet, differabat. Constabat enim magna basi quadrata in qua mausoleum, cylindrica forma, innitebatur; cuius in summo cacumine magna erat ara cum dei Solis quadriga (Sol enim Graece Helios dicebatur, quod erat etiam Hadriani nomen). Octo imperatores in illo mausoleo sepulti sunt una cum familiaribus suis, ab Hadriano ad Septimium Severum. VI saeculo p. Chr. n. vero id evenit, quo mausoleo nomen, quod etiam nunc habet, inditum est: Gregorio enim Magno pontifici angelus apparuisse dicitur in summo mausoleo, ut ei finem nuntiaret pestilentiae, qua Roma vastabatur.*

*Exeunte vero XIV saeculo instaurari incohatum est aedificium, et lente per saecula forma eius mutata est. Castrum fuit et carcer ab aetate media, quae dicitur, usque ad saeculum XIX.*

*(Da Iuvenis, commentarius nubeculatus latine scriptus, Maio MMI)*

<sup>3</sup> Si trova già nel nome: *ablatus* "portato via da", da *aufĕro* (*ab+fero*). In italiano è rimasta l' ablazione (*scil.* del tartaro)